

GRATIS

CANNABIS TERAPEUTICA

www.cannabisterapeutica.info

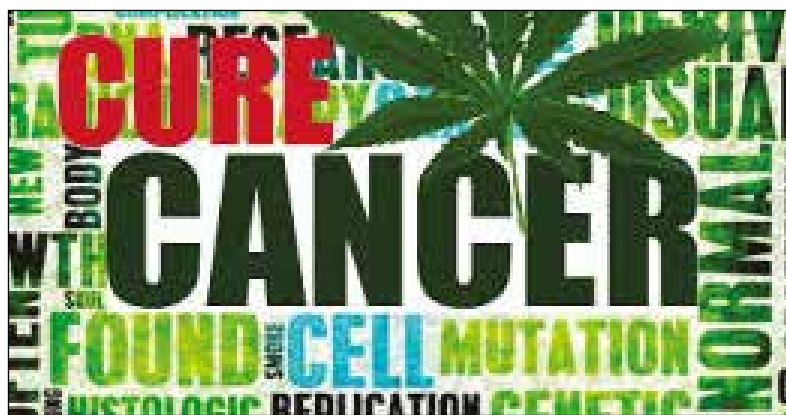
ANNO 1 - NUMERO 1
GIUGNO - LUGLIO - AGOSTO 2014

EDITORIALE



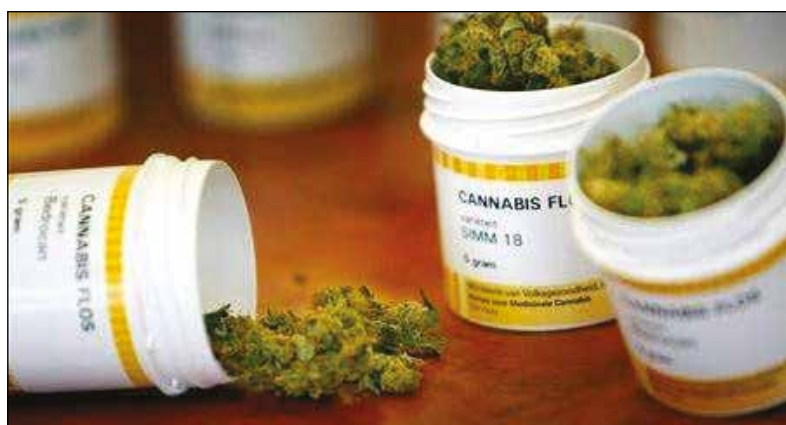
IL SISTEMA ENDOCANNABINOIDE

Ognuno di noi ha un sistema endocannabinoide, un complesso sistema di comunicazione fra cellule che regola molte funzioni biologiche (appetito, apparato motorio, riproduzione, etc) che crea all'interno del nostro corpo dei cannabinoidi simili a quelli contenuti nella cannabis, che si chiamano appunto endogeni perché prodotti da noi; questo sistema, grazie ai recettori dei cannabinoidi, reagisce a quelli derivati dalla cannabis che vengono introdotti nel nostro corpo.



CANNABIS E CANCRO

La cannabis è stata usata in medicina per molti anni per aiutare i pazienti sotto chemioterapia ad alleviare i dolori e recuperare l'appetito. Ma la scoperta più importante è stata fatta oltre 15 anni dalla dottoressa Cristina Sanchez che per prima ha analizzato gli effetti anti-tumorali del THC, principio psicoattivo della cannabis. Le sue ricerche vanno di pari passo con quelle del **dottor Wai Liu** che analizzano gli effetti anti-tumorali di altri componenti della cannabis che, al contrario del THC, non sono psicoattivi e quindi non provocano l'effetto di "sballo" che viene comunemente associato alla cannabis.



LA SITUAZIONE IN ITALIA

In Italia dal 2006 è in vigore una legge nazionale che permette cure con farmaci cannabinoidi laddove ci sia necessità. Anche varie Regioni hanno provato a legiferare in materia, approvando regolamenti e protocolli. Il primo problema è che spesso a queste leggi non fanno seguito i regolamenti attuativi e il secondo è il fatto che non produciamo in Italia, nonostante ci sarebbero le strutture adatte, i farmaci a base di cannabis che le farmacie ospedaliere sono costrette ad importare dall'Olanda.



«La cannabis è un farmaco, non una medicina alternativa», ci ha spiegato **Giovanni Ambrosetto**, professore di neurologia all'Università di Bologna e membro del Comitato Scientifico di ACT (Associazione Cannabis Terapeutica). Le sue proprietà mediche sono note da migliaia di anni e sono state sfruttate in India e in Cina e in generale in tutta l'Asia, luogo originario della pianta, per curare una lunga serie di disturbi. Oggi, dei vari effetti benefici per una vasta serie di patologie, ne abbiamo la prova medica e, sempre secondo il professore: «Il motivo per cui fino ad oggi i principi attivi della cannabis non sono stati sfruttati a pieno, è principalmente culturale».

È questa la ragione che ci ha spinto a voler creare **una rivista dedicata esclusivamente agli usi terapeutici della cannabis** ed alle storie di pazienti che hanno scelto di curarsi con questa pianta. Dopo il lancio del sito internet www.cannabisterapeutica.info e le migliaia di visite ottenute (circa 20mila al mese in media) nasce ora anche la rivista cartacea, snella, semplice e diretta sia ai professionisti del settore, sia ai pazienti. In un panorama editoriale in cui questo tipo di notizie faticano a trovare spazio (o spesso vengono appositamente boicottate, censurate e distorte), vogliamo contribuire alla diffusione di un pensiero che potrebbe aiutare migliaia di malati, nel tentativo di abbattere quel gap culturale che impedisce al nostro Paese di riconoscere completamente e sfruttare questa straordinaria pianta come una medicina.

In America le cure con farmaci a base di cannabis sono ormai permesse in 22 Stati e le aziende farmaceutiche e i ricercatori mostrano sempre più interesse per la cannabis come fonte di principi attivi medicali. **In Italia nonostante la legge nazionale del 2006** che permette cure con farmaci cannabinoidi laddove ci sia necessità, nel 2013 sono circa 60 i pazienti che hanno avuto accesso a questo tipo di farmaci, nonostante le migliaia di richieste.

INDICE

PAG. 2 - INTRODUZIONE ALLA CANNABIS COME FARMACO

- La cannabis terapeutica tra storia e futuro
- I principi attivi della cannabis in breve
- Introduzione al sistema endocannabinoide

PAG. 3 - PER IL CORPO E PER LA MENTE

- I poteri del seme
- Un aiuto contro il colesterolo: l'opinione della dottoressa Chiechi
- Cannabis e cervello

PAG. 4 - CANNABIS VS CANCRO

- Cannabis vs cancro: vecchie e nuove conferme scientifiche
- 80 Anni, 2 tumori e 2 settimane di vita: "sono guarito grazie alla cannabis"
- La cura proibita di Rick Simpson: l'estratto di cannabis che uccide le cellule cancerose

PAG. 5 - IL VALORE TERAPEUTICO DEL CBD

- Cannabis ed epilessia: il potenziale anticonvulsivo dei cannabinoidi
- Altri possibili utilizzi terapeutici del CBD
- Farmaco antiepilettico al CBD: avviata sperimentazione in America

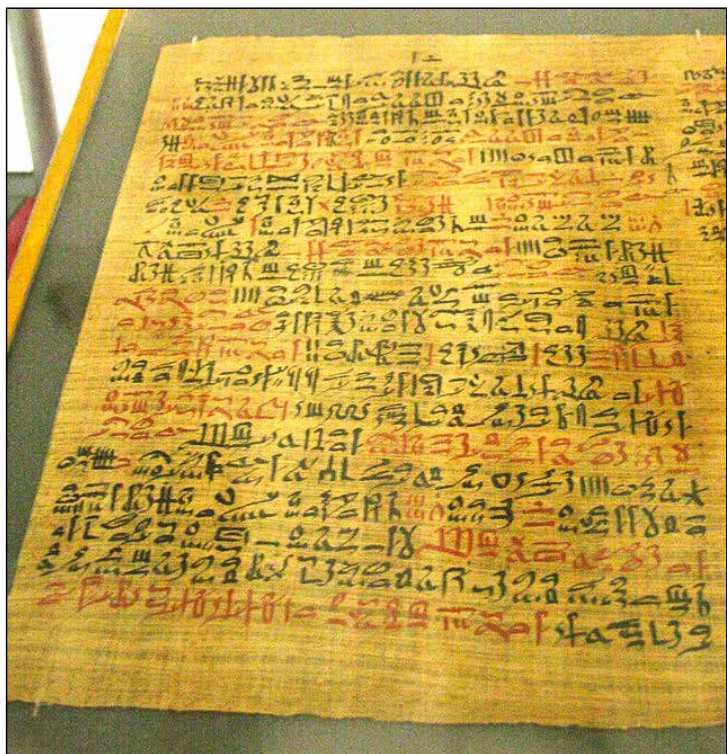
PAG. 6 - SCLEROSI MULTIPLA E METODI DI ASSUNZIONE

- Cannabis e sclerosi multipla
- Come si assume la cannabis terapeutica?

PAG. 7 - LEGGI, DIRITTI E POSSIBILITÀ

- Come ottenere i farmaci a base di cannabis?
- Finalmente produrremo la cannabis terapeutica in Italia?
- La cannabis terapeutica è un diritto umano

CANNABIS TERAPEUTICA TRA STORIA E FUTURO



L'utilizzo medico e terapeutico della cannabis affonda le radici nella storia dell'umanità. La cannabis ha una lunga storia legata alla medicina tradizionale cinese. Anoverata tra le 50 "fondamentali" erbe mediche, veniva prescritta per il trattamento di diversi sintomi ed era utilizzata persino dall'imperatore Shen Nung, appassionato di farmacologia. Nel 2737

a.C. Shen fu il primo ad includere i benefici legati all'uso della marijuana in un trattato di medicina. Nel primo secolo d.C. venne completato il "Pen Ts'ao Ching", basato sulle pratiche tradizionali di quel periodo e conosciuto come la più antica farmacopea del mondo. Qui la cannabis è raccomandata per più di cento disturbi, tra cui la gotta, la malaria e i reumatismi. Secoli più tardi numerosi testi cinesi la consigliarono invece per il trattamento di emorragie, infezioni, parassiti e nausea. In seguito, Hua Tuo (140-208 d.C.) venne accreditato come la prima persona ad aver usato la cannabis come anestetico. Altro testo antico conosciuto perché contiene una prescrizione di cannabis per un disturbo infiammatorio è il papiro Ebers (nella foto) del 1550 a.C.

Anche in India la pianta conobbe un ampio impiego in ambito terapeutico. Tra il II e il I secolo a.C. le ripetute migrazioni delle tribù nomadi dell'A-

sia Centrale ne favorirono la diffusione nel bacino del Mediterraneo, in Europa e in Medio Oriente. In Europa nel I secolo d.C., Dioscoride presenta nella sua "Materia Medica" una delle più antiche raffigurazioni della pianta e la raccomanda per mal d'orecchi, edemi, itterizia e altri disturbi. Nello stesso periodo Plinio il Vecchio ne consigliava l'uso per curare emicrania e costipazione, mentre Galeno, più tardi, la cita come rimedio contro le flatulenze, il mal d'orecchi e il dolore in genere. Nella prima parte del Medio-Evo la pianta continuò ad essere usata a scopo mistico e terapeutico, ma la "civiltà" delle culture pagane, né condizionò la progressiva scomparsa dal continente europeo. L'inquisizione del XII secolo, si scagliò contro l'uso della cannabis ma i viaggiatori di ritorno da Africa e Asia reintrodussero in Europa l'uso terapeutico della pianta e nel 1621 l'inglese Robert Burton, in "The Anatomy of Melancholy", la consigliava per il trattamento della depressione. Dobbiamo aspettare l'inizio dell'Ottocento per vedere la nascita di un vero interesse scientifico con il dottor W. B. O'Shaughnessey che sistematizzò le conoscenze sulle proprietà medicinali di questa pianta. È il 1839 quando descrive usi e benefici della cannabis appresi in India, supportati da una serie di esperimenti in malattie quali rabbia, reumatismi, epilessia, tetano, arrivando a definire la cannabis, come «il perfetto rimedio anticonvulsivo». Fra il 1840 e il 1900 furono pubblicati più di 100 articoli sugli usi medici della cannabis, tra i quali quello del 1890 pubblicato dalla rivista Lancet a firma del dottor J. R. Reynolds che riassume 30 anni di esperienza con la canapa in medicina. In Italia la farmacopea ufficiale includeva sia l'estratto sia la tintura di cannabis (cfr. P.E. Alessandri in: "Droghe e piante medicinali", 1915). La storia della cannabis come farmaco si chiuse bruscamente, almeno in America e in Europa, appena prima della seconda guerra mondiale e bisogna aspettare gli anni '70 per rivedere i primi cenni di una rivalutazione. Il libro del dottor Lester Grinspoon "Marijuana reconsidered" (1971) è il primo testo "moderno" a riesaminare in modo critico e senza pregiudizi la letteratura scientifica antica e recente. Oggi la cannabis in molti Paesi sta avendo sempre più attenzione come trattamento per le patologie più disparate e i moderni metodi di indagine scientifica hanno permesso di convalidare molti degli effetti terapeutici scoperti in passato, trovandone di nuovi. Il futuro della ricerca, che speriamo sia sempre meno legato a scelte politiche, sarà incentrato sul sistema endocannabinoide, considerato un perfetto bersaglio farmacologico, o sui cannabinoidi incapsulati in nanoparticelle per avere il massimo controllo sulla somministrazione dei farmaci.

I PRINCIPI ATTIVI DELLA CANNABIS IN BREVE



La cannabis contiene un'enorme quantità di principi attivi. Su oltre 400 composti ad oggi identificati troviamo i terpeni (140), gli idrocarburi, i flavonoidi, gli acidi grassi, gli alcoli, gli aldeidi e altri ancora, oltre ai 66 fitocannabinoidi fino ad oggi

identificati e suddivisi in 10 classi. La distribuzione dei cannabinoidi varia nei differenti ceppi di cannabis ed in genere solo tre o quattro cannabinoidi si trovano in una pianta in concentrazioni superiori allo 0.1%. Il THC, cannabinoide psicoattivo, è probabilmente quello con più applicazioni farmacologiche. È stato sintetizzato per primo nel 1964 dal dottor Raphael Mechoulam, ampiamente riconosciuto come il padre della ricerca sui cannabinoidi e vincitore di molti premi prestigiosi per il suo lavoro. Le applicazioni del THC in medicina spaziano dal trattamento dell'Alzheimer all'aterosclerosi, passando per glaucoma, sclerosi multipla, Parkinson, apnee notturne, sindrome di Tourette, cancro (in vari modi) e molte altre. Il CBD è un fitocannabinoide non psicoattivo, comune in alcuni ceppi di cannabis e il suo potenziale terapeutico è stato evidenziato in un gran numero di malattie e sintomi (Pag. 5, ndr). Altri fitocannabinoidi molto importanti dal punto di vista terapeutico sono il cannabigerolo (CBG), il cannabicromene (CBC) e il cannabinolo (CBN). Oltre ai composti naturali prodotti dalla pianta (fitocannabinoidi) troviamo anche i cannabinoidi sintetici e cioè riprodotti artificialmente in laboratorio. L'opinione di alcuni ricercatori è che isolando uno o due composti della cannabis per fare un farmaco si ottenga un minor effetto terapeutico, perché in questo modo si perde il cosiddetto "effetto entourage" che viene dato dall'azione composita delle decine di componenti contenuti. Il primo a parlare di questo effetto è stato proprio Mechoulam nel 1998, spiegando che i principi attivi all'interno della pianta operano in sinergia, influenzando il corpo nello stesso modo del sistema endocannabinoide, con la capacità di influenzare molteplici bersagli, quella di migliorare l'assorbimento dei principi attivi, di superare i meccanismi di difesa dei batteri e la possibilità di minimizzare gli effetti collaterali negativi.

INTRODUZIONE AL SISTEMA ENDOCANNABINOIDE



Il corpo umano possiede specifici siti di legame per i cannabinoidi sulla superficie di molti tipi cellulari e il nostro organismo produce diversi endocannabinoidi, derivati degli acidi grassi, che si legano ai recettori cannabinoidi (CB), attivandoli. I recettori CB (sono stati identificati

due tipi di recettori cannabinoidi, recettori CB1 e CB2 che hanno differenti meccanismi di signaling e distribuzione tissutale) e gli endocannabinoidi costituiscono il sistema cannabinoide endogeno. Alcuni fitocannabinoidi, cannabinoidi della pianta di cannabis, e una moltitudine di cannabinoidi sintetici prodotti in laboratorio mimano gli effetti degli endocannabinoidi. Il Δ9-THC (dronabinol), il fitocannabinoide farmacologicamente più attivo, si lega ad entrambi i tipi di recettori finora identificati, i recettori CB1 e CB2. Questi recettori sono stati trovati nel sistema nervoso centrale (encefalo e midollo spinale) ed in molti organi e tessuti periferici. A secondo del tipo cellulare, della dose e dello stato dell'organismo, l'attivazione dei recettori CB può causare una moltitudine di effetti che includono euforia, ansietà, secchezza delle fauci, rilassamento muscolare, fame e riduzione del dolore. Oltre all'attivazione dei recettori CB sono allo studio parecchi altri approcci che possono influenzare il sistema cannabinoide a scopo terapeutico, incluso il blocco dei recettori CB (antagonismo) e la modulazione delle concentrazioni degli endocannabinoidi, tramite l'inibizione della loro degradazione. Inoltre vengono usati a scopo terapeutico parecchi preparati che stimolano i recettori cannabinoidi (dronabinol, nabilone e cannabis) ed un composto che blocca i recettori CB1 (rimonabant).

Dott. Franjo Grotenhermen

Capo ricercatore presso il Nova Institut e direttore IACM Germania

I POTERI DEL SEME



Il seme di questa incredibile pianta non contiene THC e risulta essere **l'alimento vegetale con il più alto valore nutrizionale al mondo**. Ha un contenuto di proteine, pari al 20-25 % del suo peso, che contengano i **nove aminoacidi essenziali** in una combinazione unica tra i vegetali. I semi contengono inoltre: **vitamine** del complesso B (in particolare vitamina B1 e B2, con l'esclusione della B12), le vitamine A,E,PP,C; nonché calcio, magnesio, e ferro.

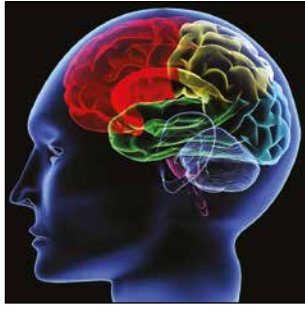
Dalla spremitura a freddo del seme, **si ottiene un olio** che rappresenta un alimento particolarmente prezioso dal punto di vista fisiologico-alimentare per il suo elevato contenuto di acidi grassi polinsaturi (circa il 90%), fondamentali per l'alimentazione umana. Da 10 fino a 20 grammi (1 o 2 cucchiaini) di olio di semi di canapa sono sufficienti per coprire il fabbisogno giornaliero di questi acidi grassi nell'organismo umano.

L'olio contiene anche la famiglia dei **tocofero-li** (vitamina E) che sono antiossidanti naturali e viene utilizzato **sia come integratore alimentare, sia ad uso terapeutico**, perché coadiuvante nella terapia di diverse patologie tra cui: eczema atopico, herpes, dermatiti, acne, artrosi, artrite reumatoide, malfibricistica al seno, alcune patologie dell'apparato respiratorio (asma, rinite, faringite, tracheite, otite, sinusite, allergie respiratorie), malattie infiammatorie come l'infezione cronica della vescica, la colite ulcerativa, il trattamento del colon irritabile, malattie degenerative del sistema immunitario; **fa inoltre diminuire rapidamente gli eccessivi livelli nel sangue di colesterolo LDL** (quello "cattivo") riducendo così anche il rischio di trombosi e abbassa, inoltre, i livelli di trigliceridi nel sangue. Aiuta a prevenire e a ridurre l'arteriosclerosi ed altre malattie cardiovascolari perché mantiene più elastiche le pareti dei vasi sanguigni ed evita l'accumulo di grasso nelle arterie. Utile per la sindrome premestruale e nella menopausa; combatte l'osteoporosi e viene impiegato per curare problemi di apprendimento, deficit della memoria, difficoltà di concentrazione e mancanza di attenzione, depressione cronica e depressione post-parto.

Data la sua azione antinfiammatoria, quest'olio è ottimo per molti problemi della pelle come: psoriasi, vitiligine, micosi, irritazioni da allergie, dermatiti secche e per tutte le infiammazioni o irritazioni localizzate. Oltre che all'assunzione per bocca, si applica anche direttamente sulla zona da trattare per ridurre i pruriti e le infiammazioni. Efficace anche per la cura dei funghi alle unghie (onicomicosi). Ancora una volta dobbiamo ringraziare questo straordinario vegetale, stupidamente demonizzato quando invece meriterebbe d'essere venerato.

Giuseppe Nicosia

CANNABIS PER LA MENTE: L'OPINIONE DELLO PSICOLOGO METELLI



Se nel dibattito medico il tema della cannabis terapeutica sta sempre più trovando la propria dignità scientifica, **così non si può affermare nell'ambito delle scienze psicologiche-psichiatriche**. Sebbene nel modello della medicina allopatrica la psichiatria nasce dal discorso scientifico e quindi ne segue i principi e le metodologie, **gli studi hanno spesso considerato la cannabis come fattore implicato nella genesi dei disturbi mentali**. Tale tendenza è ancora più presente se si considera non solamente l'attività di ricerca ma anche l'aspetto divulgativo a livello di massa; ne è un esempio la diffusione della correlazione tra uso cannabis ed esordio psicotico. Tuttavia, **se si considerano anche quelle ricerche scientifiche, che, in sordina,**

nell'ultima decade **stanno investigando la cannabis come fattore terapeutico della sofferenza psichica**, ne emerge un quadro complesso, eterogeneo e a volte controverso. L'approccio che qui si vuole seguire è quello critico. La necessità è quella di evitare le iper-semplificazioni e dunque mettere in relazione gli innumerevoli cannabinoidi con specifici gruppi di sintomi. A questo fine, **si analizzeranno in profondità le categorie diagnostiche** (depressione, schizofrenia, ansia, attacchi di panico), per evitare facili banalizzazioni della sofferenza. Data questa premessa, è necessario anche sottolineare come l'intenzione di far luce su questo tema parta dalla considerazione della sostanza "cannabis" come di un farmaco; ossia nella sua duplice accezione di medicamento/veleno (dal greco *phàrmakon*). Soprattutto in ambito psicologico-psichiatrico, la tentazione di assumere una posizione pro/anti cannabis terapeutica è forte. Tuttavia **è importante considerare tanto gli effetti curativi quanto quelli collaterali dei cannabinoidi in questo ambito della salute**. Per far ciò, la strada che si seguirà è quella delimitata, da un lato, dalle pubblicazioni scientifiche e dall'altro lato da situazioni cliniche reali: uomini, donne e bambini che hanno incontrato la cannabis durante la loro vita e la relazione tra la sofferenza di cui sono portatori e le modalità di assunzione della sostanza. Biochimica, pensiero, comportamento, emozione e cultura saranno i vertici entro cui individuare la potenzialità e i rischi della cannabis sulla psiche; senza perdere la consapevolezza che la mente è certamente uno degli oggetti di studio più complessi e dunque di difficile definizione. Che i cannabinoidi siano una chiave con cui poter aprire la comprensione dell'universo psichico è, in primis, l'orizzonte scientifico di molti ricercatori. **Oggi, la realtà ci esorta a guardare alle possibilità di lenire le sofferenze dell'anima e ai rischi sull'equilibrio psichico, racchiuse in un fiore.**

Dott. Michele Metelli, psicologo – (continua sul prossimo numero)

DA "CONTRO" A UTILIZZATRICE DI OLIO DI CANAPA: IL PARERE DELLA DOTTORESSA



La dottoressa **Antonella Chiechi**, medico chirurgo specialista in endocrinologia, ci racconta le proprietà benefiche dell'olio che si ottiene dalla spremitura a freddo dei semi di canapa e non contiene THC: **Cosa ha scoperto?** Dopo l'iniziale incredulità ho scoperto che l'olio di canapa da molti benefici rispetto a qualsiasi olio comunemente utilizzato in cucina. Se assunto con continuità migliora il metabolismo basale, aiuta a rafforzare il sistema immunitario e indirettamente (in quanto non è un farmaco) a combattere alcune patologie infiammatorie del sistema respiratorio: in generale fortifica contro gli stimoli aggressivi che possono arrivare dall'esterno. Nel mio lavoro lo consiglio ai pazienti che hanno problemi con il colesterolo alto. Nei casi lievi, dove non

ci sono particolari patologie associate, il colesterolo si abbassa dopo alcuni mesi di somministrazione. Inoltre può essere usato anche localmente come un unguento antinfiammatorio in caso di arrossamenti cutanei, basta applicarlo localmente e massaggiare la parte interessata. Inoltre ha un'importante funzione protettiva sul cuore dopo un danno, ad esempio un infarto. **A chi lo consiglia?** A tutti. Per tutte le sue proprietà, come la proporzione ideale di grassi Omega-3 e Omega-6 presenti, può essere considerato un "vaccino" nutrizionale, nel senso che ha tutti i benefici di un alimento protettivo se inserito nella dieta quotidiana. **Come va assunto?** L'ideale è un cucchiaino al giorno, assunto la mattina, a stomaco vuoto. Se si deve "aggredire" un problema come ad esempio il colesterolo alto, o rafforzare il sistema immunitario, per un mese si può prenderne un cucchiaino grande per poi tornare al cucchiaino. Si può consumare comunque anche sul pane o per condire gli alimenti: il sapore nocciolato lo rende delicato e gradevole al palato.

Mario Catania

HAI UN'ASSOCIAZIONE O UN'ATTIVITÀ LEGATA ALLA CANNABIS TERAPEUTICA E VUOI DARE RISALTO AI TUOI PRODOTTI O ALLE TUE INIZIATIVE?

SCEGLI QUESTO SPAZIO SULLA RIVISTA O SUL NOSTRO SITO WWW.CANNABISTERAPEUTICA.INFO (OLTRE 220MILA VISITE DA APRILE 2013 A MAGGIO 2014)

SOLO PER AZIENDE O PRODOTTI CHE SIANO ESPLICITAMENTE LEGATI ALLA CANNABIS TERAPEUTICA. PER INFORMAZIONI SCRIVICI A REDAZIONE@CANNABISTERAPEUTICA.INFO

ECCO COME I CANNABINOIDI POSSO UCCIDERE LE CELLULE TUMORALI



La capacità dei cannabinoidi di "uccidere" le cellule tumorali è stata evidenziata in diversi studi scientifici. 15 anni fa la dottoressa **Cristina Sanchez**, biologa della Complutense University di Madrid stava analizzando le cellule tumorali del cervello, che crescono molto più velocemente delle cellule normali. Proseguì le sue ricerche e nel 1998 pubblicò i suoi studi dimostrando che il THC induce l'apoptosi, ovvero la morte delle cellule, di una forma particolarmente aggressiva di tumore cerebrale. Anche se decisamente poco pubblicizzato, il primo vero test clinico sull'uomo fu condotto

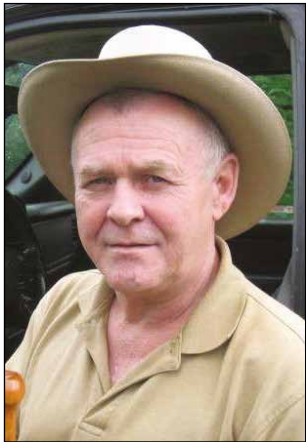
in Spagna nel 2006. I ricercatori somministrarono THC a nove malati di tumore al cervello, che non avevano avuto benefici dalle terapie tradizionali, inserendolo direttamente nelle cellule malate con un catetere. Tutti e nove videro la proliferazione del tumore ridursi significativamente e i risultati furono pubblicati sulla rivista **Nature**. Nel frattempo gli studiosi della Harvard University trovarono gli stessi effetti nel trattamento dei tumori al polmone. La cosa più sorprendente che notarono fu il fatto che il **THC colpisce solo le cellule tumorali**, lasciando indisturbate le cellule sane.

Recenti studi alla St. George's University di Londra hanno poi visto effetti simili sulla **leucemia**, con test pre-clinici. Durante un congresso della International Cannabinoid Research Society a Friburgo, in Germania, i maggiori esperti sul tema hanno parlato dei cannabinoidi come della «**più potente arma a disposizione per l'eliminazione delle cellule tumorali nel cancro alla prostata**», mentre ricercatori della Lancaster University hanno riportato simili conclusioni per quanto riguarda il tumore al colon. Inoltre nel 2007 il

dottor Sean McAllister è stato uno dei primi a scoprire che le proprietà anti-cancro del CBD potrebbero essere applicate con successo al cancro al seno. Queste ricerche vanno di pari passo con quelle del **dottor Wai Liu** (nella foto) che analizzano gli effetti anti-tumorali di altri componenti della cannabis.

Secondo uno studio recente condotto dal professore e pubblicato su Anticancer Research, sarebbero almeno 6 i cannabinoidi contenuti nella cannabis ad avere effetti antitumorali. Il team del dottor Liu ha deciso di concentrarsi su diversi cannabinoidi, che non sono psicoattivi, tra i quali il **cannabidiolo (CBD)**, **cannabigerolo (CBG)** e la **cannabigerovarina (CBGV)**. «I cannabinoidi sono in grado di interferire con lo sviluppo delle cellule cancerose fermandone lo sviluppo, e in alcuni casi, utilizzando schemi di dosaggio specifici, **possono distruggere le cellule tumorali**», puntualizza, spiegando anche che questi composti **sono poco costosi da produrre**. E se il passo successivo del dottor Liu sarà **studiare il potenziale dei cannabinoidi in combinazione con i trattamenti esistenti**, nonché diversi schemi di trattamento che possono massimizzare la loro attività anti-cancro, gli effetti anti-tumorali del CBD sono stati confermati da **un recente studio** dei ricercatori dell'Università degli Studi di Milano, dove si legge che: «Il CBD è un fitocannabinoide non psicoattivo che risulta privo di effetti collaterali. I nostri risultati supportano il suo utilizzo come un farmaco anti-cancro efficace nella gestione dei gliomi». Mentre la **GW Pharmaceuticals** ha comunicato di aver iniziato i primi test per trattare il glioblastoma, una forma aggressiva di cancro al cervello, col Sativex **come trattamento aggiuntivo** all'agente chemioterapico chiamato temozolomide. I cannabinoidi possono fornire una varietà di altri benefici nel trattamento del cancro come la prevenzione di nausea e vomito associati ai trattamenti chemioterapici standard e la riduzione del dolore associato alla malattia.

LA CURA PROIBITA DI SIMPSON: L'ESTRATTO CHE UCCIDE LE CELLULE CANCEROSE



La battaglia di **Rick Simpson** comincia nel 1975 quando in un programma alla radio scopre che il **Thc ha un forte potenziale nell'uccidere le cellule cancerogene e nelle terapie per contrastare il dolore**. La cosa lo interessa particolarmente perché un paio di anni prima aveva perso il fratello 25enne per un cancro incurabile. Nel 2002 è vittima di un incidente sul lavoro che gli provoca problemi e dolori alla testa che comincia a curare con medicinali i quali non alleviano la sofferenza e hanno innumerevoli effetti collaterali. Ricordandosi della trasmissione fa qualche ricerca e decide di comprare un po' di cannabis e per i benefici che ne trae decide di curarsi soltanto

con quella. Per evitare i problemi che la combustione può causare alle vie respiratorie, decide di estrarre l'olio dai fiori (cosa diversa dall'olio ad uso alimentare che si ottiene dalla spremitura a freddo e non contiene THC) e di assumerlo oralmente. Passati i dolori, gli vengono però diagnosticati tre melanomi cancerosi. Il primo gli viene rimosso chirurgicamente. Dopo una settimana, preso l'appuntamento per rimuovere gli altri, quello rimosso torna più grande di prima. È allora che **Rick sperimenta su se stesso l'estratto ricco di THC e CBD** (che si può anche vaporizzare o ingerire) applicandolo direttamente sulla pelle tramite cerotti. **Tempo dopo i tumori erano spariti** e, eseguiti gli esami di accertamento, si è avuta la conferma che Rick fosse fuori pericolo. Simpson prova a coinvolgere le aziende farmaceutiche e le autorità ma le poche risposte che riceve sono sfuggivevoli. Ma a sostegno del progetto c'è la fondazione **Phoenix Tears con sede in Colorado** – oltre all'organizzazione no-profit **Patient out of time** – che ha riunito persone con decenni di esperienza nella ricerca sui cannabinoidi creando il primo ambiente standardizzato di trattamento ed estrazione. La necessità era quella di istituire un protocollo garantendo il massimo in termini di sicurezza nella cura dei pazienti. La fondazione Phoenix Tears ha acquistato 5 acri di terra da utilizzare per la coltivazione nella propria sede e progetta la creazione di un centro di guarigione proprio in quest'area. Inoltre è in fase di realizzazione un documentario che racconta la storia di cinque pazienti, affetti da diversi tipi di cancro, che hanno scelto l'estratto di cannabis come terapia.

Giulia Rondoni (leggi la versione integrale su www.cannabisterapeutica.info)

80 ANNI 2 TUMORI E 2 SETTIMANE DI VITA: "SONO SALVO GRAZIE ALLA CANNABIS"



Stan e sua moglie Barb (nella foto) **avevano già dovuto combattere con il cancro in passato**. Lei era riuscita a sconfiggere un cancro al seno mentre lui era riuscito a guarire da un linfoma non Hodgkin. Ma quando la malattia è tornata a bussare alle porte della loro esistenza, Stan

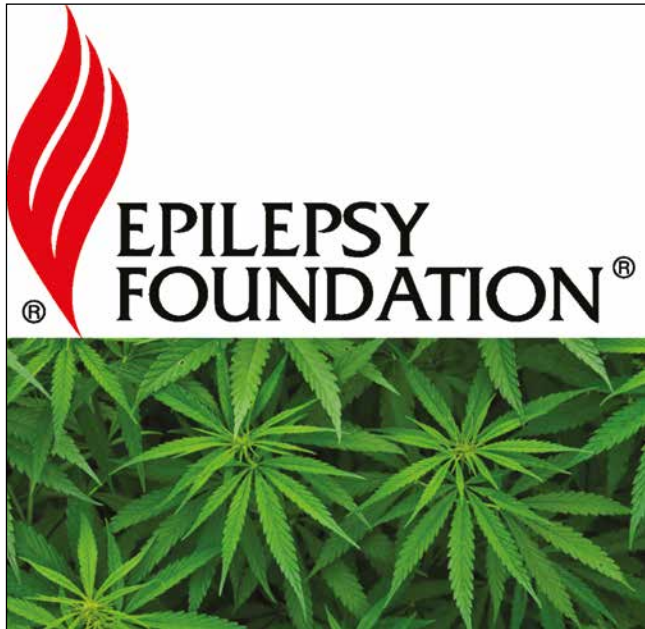
era più vecchio e aveva creduto che fosse la fine. A quasi 80 anni gli è infatti stato diagnosticato un cancro al polmone che ha formato metastasi anche nel cervello. I classici trattamenti radioterapici sono troppo pesanti per il suo fisico perdeva peso, soffriva di atrofia muscolare, insonnia e mancanza di energia. In seguito ad un peggioramento i medici consigliano a Stan il ricovero in un ospizio anticipandogli una prognosi nefasta: **secondo loro aveva due settimane di vita**. La risposta di chi non si arrende arriva dalla figlia di Stan e da suo marito, che da qualche tempo si sta informando sulle possibilità terapeutiche della cannabis.

La fortuna della famiglia Rutners è quella di vivere in California, il primo Stato americano in cui è stata legalizzata la cannabis per scopi medici. E così la medicina di Stan diventa l'estratto di cannabis, sotto forma di pastiglie ed estratto liquido, simile a quello che **Rick Simpson sponsorizza da anni** sostenendo che cura il cancro.

Nel gennaio del 2013, nei risultati della risonanza magnetica di Stan si può leggere: «**Nessuna evidenza di recidiva della malattia**». Il cancro era totalmente sparito sia dal polmone, sia dal cervello e Stan, che oggi è tornato ad avere una vita normale e fa quotidianamente esercizio fisico, usa ancora le capsule di cannabis, con un contenuto minore, per mantenersi. «Per i medici – chiarisce la moglie – è un miracolato, ma noi crederemo per sempre che sia stata la cannabis a cambiare le cose».

Leggi la storia completa su www.cannabisterapeutica.info

CANNABIS ED EPILESSIA: IL POTENZIALE ANTICONVULSIVO DEI CANNABINOIDI



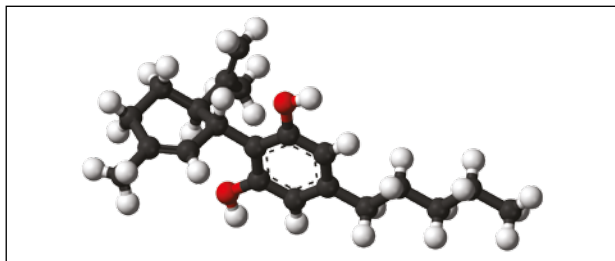
La **Fondazione nazionale americana per l'epilessia ha dichiarato quest'anno di supportare ufficialmente l'uso medico della cannabis.** Nel comunicato oltre a citare numeri e prove scientifiche vengono chiesti cambiamenti politici a livello statale e federale per agevolare l'accesso alla cannabis medica per i pazienti e la ricerca scientifica: «Alcuni malati di epilessia possono essere aiutati da un intervento chirurgico o altri tratta-

menti non farmacologici, ma per molti nessuna risposta è ancora stata trovata. **Le persone con convulsioni non controllate vivono con il continuo rischio di gravi lesioni e la perdita della vita».**

I primi studi **sugli effetti anticovulsivi dei cannabinoidi** sono stati effettuati sul THC, ma con la scoperta che anche altre cannabinoidi non psicoattivi hanno le stesse capacità, la ricerca scientifica ha fatto grandi passi in avanti. Uno studio pubblicato nel novembre 2013 sulla rivista open access Peer J, getta una nuova luce nel potenziale dei cannabinoidi, in particolare la **cannabidivarina (CBDV) e il cannabidiolo (CBD)**, riguardo a questa patologia e alle convulsioni che comporta. Secondo i ricercatori dell'Università di Reading in Gran Bretagna: «Questi risultati forniscono **la prima conferma molecolare degli effetti comportamentali osservati del CBDV come canna-**

binoidi non psicoattivo e con effetti anticonvulsione su crisi epilettiche indotte. Sono inoltre un'indicazione alla sua idoneità per lo sviluppo clinico». Utilizzando modelli di ratto, i ricercatori hanno scoperto che CBDV e CBD potrebbero non solo le crisi epilettiche, ma specifici geni correlati all'epilessia. E gli studi pre-clinici sponsorizzati per anni dalla società GW Pharmaceuticals **mostrano gli stessi risultati: il CBD, insieme al CBDV, ha il potenziale di ridurre le crisi epilettiche.** Il suggerimento è che gli estratti di cannabis ricchi di CBD potrebbero essere efficaci nei trattamenti anticovulsivi e che **sono anche meglio tollerati** – visto che fino ad ora non sono stati scoperti effetti collaterali significativi – **rispetto ai farmaci antiepilettici esistenti.** In America la situazione si sta evolvendo velocemente ed è stata permessa **la sperimentazione clinica di cannabidiolo (CBD) in diversi Stati** (Alabama, Kentucky, Mississippi, Utah, e Wisconsin). La Florida ha confermato **lo stanziamento di 1 milione di dollari per la creazione di un farmaco ricco di CBD,** mentre la Georgia e lo stato di New York hanno sviluppato degli accordi con la GW Pharmaceuticals **per testare il farmaco antiepilettico a base di CBD che la società ha già sviluppato.** Tutto è partito dalla storia di **Charlotte Figi,** affetta dalla sindrome da Dravet, una forma di epilessia, che arrivava a causarle 100 crisi epilettiche a settimana. I genitori, visto che la famiglia vive in Colorado dove dal 2000 esiste una legge che prevede l'uso di cannabis, hanno scelto di curarla proprio con un estratto di cannabis ricco di CBD, chiamato **Charlotte's web,** la tela di Carlotta (nella foto), che è stato creato appositamente. La bambina da più di 4 anni assume l'estratto per tenere le crisi sotto controllo e oggi, che ha da poco compiuto 7 anni, cammina da sola, va in bici e progredisce ogni giorno. **Storie simili a questa** hanno portato cambiamenti concreti come nel New Jersey, dove è stata legalizzata la cannabis a livello terapeutico anche per la battaglia durata due anni dei genitori di Vivian Wilson, altra bimba affetta dalla sindrome di Dravet, o nello **Utah** dove Gage Froerer ha **introdotto un progetto di legge** che permetterebbe l'accesso alla cannabis terapeutica per i bambini, proprio con lo scopo di permettere l'assunzione di farmaci che ne blocchino le convulsioni, in seguito ad una promessa fatta lo scorso autunno ad un gruppo di madri con bambini epilettici.

ALTRI POSSIBILI UTILIZZI TERAPEUTICI DEL CBD



Il potenziale utilizzo terapeutico del CBD (nella foto) è **stato evidenziato in un gran numero di malattie e sintomi,** tra i quali distonia, diabete, malattie infiammatorie, morbo di Alzheimer, malattie della pelle ed epa-

tite. Nel 2012 il dottor **Leweke** ha dimostrato nell'uomo che il CBD può essere utilizzato con successo come anti-psicotico e le conferme sono arrivate da uno studio pubblicato a gennaio sulla rivista Neuropsychopharmacology, dove i ricercatori hanno preso in considerazione 66 studi precedenti su CBD e psicosi e hanno concluso che il composto offre una serie di vantaggi rispetto ai farmaci attualmente utilizzati: sembra **non avere effetti collaterali evidenti e nessuna dose letale.** La GW Pharmaceuticals ha annunciato l'inizio della seconda fase di test clinici su un farmaco a base di CBD che possa migliorare i sintomi della schizofrenia e ridurre gli effetti collaterali degli antipsicotici attuali. In uno studio pubblicato sulla rivista Fundamental & Clinical Pharmacology, il gruppo di studiosi dell'Università di Medicina di San Paolo ha scoperto in test sui topi che **il CBD può ridurre o bloccare i sintomi del disturbo ossessivo compulsivo.** I ricercatori dell'unità clinica di Psicofarmacologia dello University College of London hanno dimostrato le potenzialità del CBD nel contrastare la dipendenza da nicotina. In uno studio pubblicato Pharmacology Biochemistry and Behavior, i ricercatori hanno concluso che **il CBD potrebbe essere utilizzato per scongiurare danni cerebrali indotti dall'alcool,** mentre ricercatori della Mount Sinai School of Medicine di New York hanno scoperto che **può impedire l'accumulo di grassi provocato dall'alcool nel fegato** prevenendo la steatosi epatica, patologia che nel tempo può portare a epatite e cirrosi. Secondo ricercatori del dipartimento di Farmacologia dell'Università King Faisal di Al-Ahsa: «Il cannabidiolo potrebbe rappresentare una possibile opzione per proteggere il tessuto del fegato dagli **effetti dannosi del cadmio**». I ricercatori del Dipartimento di Psicologia dell'Università di Haifa hanno spiegato che il CBD potrebbe rappresentare un «**nuovo approccio per il trattamento dei deficit cognitivi che accompagnano depressione e altri disturbi neuropsichiatrici legati ad ansia e stress**» e sono molti gli studi scientifici che evidenziano le potenzialità di questo composto nella **riduzione dei sintomi del disturbo da stress post-traumatico.**

FARMACO ANTIEPILETTICO CON CBD: AVVIATA SPERIMENTAZIONE IN AMERICA



Un nuovo farmaco a base di CBD, l'Epidiolex, è **attualmente in fase di test clinici su bambini affetti da epilessia.** È prodotto dalla GW Pharmaceuticals, unica società che possiede la licenza per la coltivazione di cannabis nel Regno Unito. Per ora sono due gli studi clinici avviati e sono diretti da **Orrin Devinsky,** direttore del Comprehensive Epi-

lepsy Center dell'Università NYU School of Medicine e da **Roberta Cilio,** che dirige la ricerca di epilessia pediatrica presso l'Università della California. È **un farmaco liquido che può essere somministrato per via orale con una siringa contagocce.** Secondo la società **il farmaco contiene più del 98% di CBD, insieme a tracce di altri cannabinoidi,** ma è privo di THC e quindi non può causare il tipico "sballo" associato alla cannabis nei giovani pazienti.

La Food and Drug Administration (FDA) ha dato il permesso per la sperimentazione e, visti i buoni risultati ottenuti nella fase 1 dello studio clinico ha concesso lo status di "orphan drug", che **garantisce incentivi e un incremento dei test,** permettendo ai dottori di provare a curare i 125 bambini con varie forme di epilessia, dalla sindrome di Dravet a quella di Lennox-Gastaut e altre ancora. Il dottor Devinsky ha spiegato che: «La tempestiva approvazione della FDA e la designazione di farmaco "orphan drug" è **una pietra miliare che arriva dopo molti anni di casi clinici segnalati** che suggeriscono incoraggianti prove dell'efficacia del CBD».

CANNABIS E SCLEROSI MULTIPLA

La sclerosi multipla è una malattia infiammatoria cronica demielinizzante, autoimmune, che colpisce il sistema nervoso centrale (cervello e midollo spinale). La variabilità dei sintomi che la caratterizzano è conseguenza di un processo di degenerazione della mielina, che costituisce la guaina che riveste parte del corpo dei neuroni, causando il rallentamento o il blocco degli impulsi che vanno dal sistema nervoso centrale verso le diverse parti del corpo e viceversa. Tali danni portano una progressiva disabilità nel tempo fino a causare nei casi più gravi la morte del paziente.

Secondo l'AIMS (Associazione Italiana Sclerosi Multipla), «le potenzialità della cannabis terapeutica nel trattamento della malattia seguono due direzioni: la valutazione dei cannabinoidi come possibili trattamenti sintomatici e come eventuali trattamenti di base, valutandone potenzialità neuroprotettive». Nel 2013, infatti, alcuni ricercatori della **Tel Aviv University**, in una pubblicazione sulla rivista **Journal of Neuroimmune Pharmacology**, hanno dimostrato che alcuni cannabinoidi potrebbero **prevenire l'infiammazione nel cervello** e nel midollo spinale. Gli autori ritengono che il CBD, e anche il THC, **impediscono alle cellule immunitarie l'ingresso di molecole infiammatorie**, limitando al contempo la capacità delle molecole di raggiungere e danneggiare cervello e midollo spinale, **in particolare una, chiamata interleuchina 17** (o IL-17), che è fortemente associata con la SM e risulta molto dannosa per le cellule nervose e la loro guaina isolante.

Numerose testimonianze e studi scientifici riguardo ai sintomi della malattia dimostrano invece l'efficacia dei cannabinoidi nel migliorare la percezione del dolore, la qualità del sonno e i problemi derivanti da spasmi e spasticità, irrigidimento muscolare, tremore e disturbi urinari. In generale l'introduzione del Sativex in 22 paesi europei (Italia compresa), ha accelerato le ricerche scientifiche sull'argomento. Si tratta di un modulatore del sistema endocannabinoide composto dai due principi attivi **THC e CBD. Il farmaco è somministrato come spray oromucosale che permette un dosaggio flessibile.** Uno studio scientifico dei ricercatori dell'ospedale universitario e Politecnico La Fe, in Spagna, che ha analizzato 50 pazienti affetti da SM in trattamento col Sativex tra aprile 2008 e marzo 2012, ne ha dimostrato l'efficacia nel trattamento della spasticità e del dolore spiegando che: «Sembra essere **una buona alternativa** ai trattamenti standard in quanto migliora la spasticità nella sclerosi multipla refrattaria ed ha un profilo di tossicità accettabile». Nelle nuove linee guida dell'**American Academy of Neurology** si è discusso di vari approcci considerati alternativi alla medicina ufficiale nel trattamento della sclerosi multipla. Nella lista dei pochi che secondo gli studiosi potrebbero essere ritenuti efficaci, **la cannabis è descritta come il farmaco con il più alto potenziale.** L'indagine, pubblicata su **Neurology**, ha preso in considerazione 2.608 ricerche per arrivare ad affermare che alcuni tipi di cannabis terapeutica (per via orale, in pillole o spray), **«siano in grado di attenuare sintomi della grave patologia che vanno dalla spasticità muscolare ai dolori, per arrivare all'incontinenza urinaria».** E anche in Italia non mancano le testimonianze di pazienti che hanno trovato benefici nell'utilizzo della cannabis per questa patologia. **Maddalena Migani**, 36 anni, mamma di due bambine affetta da **sclerosi multipla**, si è affidata a Change.org per chiedere al liberalizzazione della cannabis come farmaco dopo averne testato su di sé i benefici. Un'altra grande battaglia è quella di **Andrea Triscioglio e Lucia Spiri**, entrambi affetti da sclerosi multipla, che dopo essere stati costretti dalla malattia a muoversi in carrozzina hanno raccontato di aver ricominciato entrambi a camminare proprio grazie alla cannabis.

COME SI ASSUME LA CANNABIS TERAPEUTICA?



L'ingestione è un metodo poco usato per assumere cannabinoidi: gli effetti terapeutici attraverso l'inalazione sono più immediati, anche se durano meno. Dato che la maggior parte dei cannabinoidi sono liposolubili, **occorre farli sciogliere in dei grassi** (burro o latte), per renderli più digeribili. Gli effetti arriveranno dopo la metabolizzazione dei cannabinoidi e dureranno dalle 4 alle 8 ore. Esistono anche farmaci a base di THC in forma di pillole come il Marinol (dronabinolo) e il Cesamet (Nabilone). **Per quanto riguarda invece l'inalazione, esistono due metodi:** fumare la cannabis, bruciandola attraverso metodi **tradizionali**, oppure inserirla in un **vaporizzatore**, strumento che riscalda la cannabis ad una temperatura controllata di circa 210°C (la maggior parte dei cannabinoidi ha un punto di ebollizione a 200°C), facendo così passare i principi attivi allo stato di vapore, senza combustione. I ricercatori sostengono che i vantaggi sono: l'assunzione di principi attivi in forma molto pura, il mantenimento delle caratteristiche chimiche dei principi attivi e il fatto che non si creano i prodotti dati dalla combustione (monossido di carbonio ecc.) irritanti per il sistema respiratorio e potenzialmente cancerogeni. Un'altra frontiera è quella degli spray, come il Sativex, o un sistema sperimentale che permetta di **assumere i principi attivi della cannabis attraverso la mucosa nasale.** **Inoltre i ricercatori si stanno concentrando sempre di più sulla possibilità di agire sul sistema endocannabinoide modulandolo** tramite farmaci quando il suo malfunzionamento è alla base di stati patologici.

NAPOLI // ITALIA // 2014

31 OTTOBRE // 1 // 2 NOVEMBRE

1° EDIZIONE FIERA DELLA CANAPA INDUSTRIALE E MEDICA

CANAPA inMOSTRA

STAND COMMERCIALI
ED ESPOSITIVI
ASSOCIAZIONI NO PROFIT
CICLO CONFERENZE
"GREEN R-EVOLUTION"

WORKSHOP
MOSTRA MUSEO
EVENTI MUSICALI

vieni a trovarci
all'Indica Sativa Trade,
stand M36

IN COLLABORAZIONE CON:



a cura di ass. Canapa in Mostra
www.canapainmostra.com
info@canapainmostra.com



VI ASPETTIAMO AL NOSTRO STAND

COME OTTENERE I FARMACI A BASE DI CANNABIS IN ITALIA?



In Italia è possibile usare farmaci a base di cannabis **da sette anni**, ovvero da quando nel 2007 il ministro della Salute Livia Turco ha riconosciuto con un decreto l'uso in terapia del thc, la principale sostanza attiva della cannabis. Nel 2013, ancora, il ministro della Salute Renato Balduzzi, **estende il riconoscimento dell'efficacia per scopi terapeutici all'intera pianta** della cannabis e non più solo ad un suo principio attivo. Accanto alla

normativa nazionale, in questi anni, **sono state introdotte anche delle leggi regionali** che, pur nella diversità delle loro disposizioni, tutte convergono nel riconoscere l'erogazione dei medicinali cannabinoidi a carico dei servizi sanitari regionali. Ad oggi le regioni che hanno approvato dei provvedimenti in merito sono nove: Puglia, Toscana, Liguria, Friuli Venezia Giulia, Marche, Veneto, Abruzzo, Umbria, Sicilia. Nonostante non manchino le disposizioni di legge, tali farmaci restano di fatto inaccessibili: secondo il ministero della Salute nel 2013 sono state rilasciate 213 autorizzazioni all'importazione di farmaci cannabinoidi dall'Olanda. Dal momento che ogni paziente è tenuto ad importare il farmaco per un dosaggio non superiore alle necessità di tre mesi di terapia, deve inoltrare la richiesta di importazione per quattro volte in un anno. Il dato di 213 autorizzazioni va diviso, dunque, per quattro, e **da questo si deduce che nel 2013 meno di 60 persone sono riuscite a ottenere il farmaco**. La gran parte dei malati, purtroppo, continua a rifornirsi al mercato nero. Le ragioni di una tale difficoltà nell'accesso alla cura sono riconducibili sostanzialmente alla grande disinformazione del personale medico e dei farmacisti e alla farraginosità del percorso burocratico per ottenere i medicinali.

Esiste un solo farmaco a base di estratti di cannabis autorizzato all'immissione in commercio in Italia, il Sativex. Si tratta di uno spray ad uso orale, prescrivibile solo da specialisti ospedalieri e solo per la sclerosi multipla. **Per quanto riguarda le infiorescenze di cannabis**, invece, non sono state registrate e non sono nemmeno prodotti degli analoghi nel nostro paese, per cui **occorre importarle dall'Olanda**. Si tratta di quattro prodotti (Bedrocan, Bedica, Bedrobinol, Bediol) forniti dall'azienda Bedrocan, l'unica autorizzata alla coltivazione dal ministero della Salute olandese. Per ottenere tali farmaci **sono due le strade che si possono seguire**: quella dell'importazione dall'estero e quella dei normali canali italiani. **La prima opzione comporta numerosi passaggi burocratici** (prescrizione di uno specialista ospedaliero, richiesta di "nulla osta" per l'impostazione al Ministero della Salute da inoltrare per mezzo di una farmacia ospedaliera, acquisto direttamente dall'azienda olandese) **ma riesce a fornire al paziente il farmaco al prezzo di circa 11 euro al grammo**, ovvero senza nessun aggravio ulteriore rispetto a quello che è il prezzo di vendita da parte del fornitore olandese. **La seconda opzione, invece, sebbene consenta di saltare una serie di passaggi e di poter ottenere il farmaco in una qualsiasi farmacia che effettui preparazioni galeniche, ha come svantaggio un incremento del prezzo di vendita con un rincaro del 2-300%**, ovvero dagli 11 euro al grammo del prezzo di vendita del fornitore olandese fino ai 35-40 euro al grammo del prezzo di vendita nelle farmacie italiane. Per quanto riguarda le indicazioni terapeutiche, **trattandosi di farmaci non registrati non esistono nemmeno indicazioni terapeutiche registrate**, e quindi i medici possono – secondo i dettami della legge Di Bella 94/1998 – prescrivere potenzialmente per qualsiasi scopo terapeutico. I dosaggi variano da paziente a paziente, a seconda dell'età, della corporatura e della patologia.

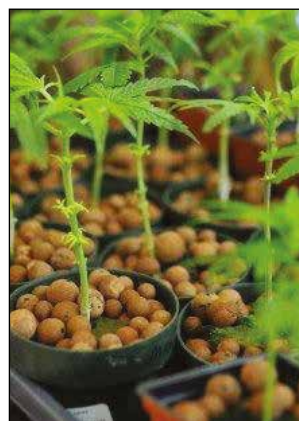
Antonella Soldo – Associazione Luca Coscioni

LA CANNABIS TERAPEUTICA E' UN DIRITTO UMANO

Un consorzio internazionale di organizzazioni a favore della cannabis terapeutica chiede che gli esseri umani, indipendentemente dallo stato o dall'ideologia, siano in grado di usufruire della cannabis a scopo terapeutico. In una dichiarazione congiunta chiamata **Medical Cannabis Declaration** le organizzazioni provenienti da Europa e Nord America fanno riferimento all'articolo 3 della Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo adottata dalle Nazioni Unite nel 1948. È l'inizio di una campagna mondiale per l'uso della cannabis per scopi terapeutici **con l'obiettivo di generare sostegno a livello mondiale**. La dichiarazione è stata pubblicata su un sito web dedicato (www.medical-cannabis-declaration.org): «Ogni medico ha il diritto di trattare i suoi pazienti con cannabinoidi e prodotti derivati dalla cannabis secondo le regole di una buona assistenza medica» e «ogni paziente ha il diritto di accedere a cannabis e cannabinoidi per il trattamento terapeutico sotto la supervisione di un medico, indipendentemente dallo stato sociale, standard di vita o mezzi finanziari».

«La dichiarazione si basa su prove scientifiche schiaccianti. Ci vuole una forte presa di posizione contro i pregiudizi e le falsità dei legislatori, altri attori politici ed "esperti" con limitate conoscenze mediche sulla questione», ha precisato **Franjo Grotenhermen**, medico e direttore esecutivo dell'International Association for Cannabinoid Medicines tedesca.

FINALMENTE PRODURREMO IN ITALIA I FARMACI CANNABINOIDI?



È il nodo della questione che ancora oggi non permette a molti pazienti di avere accesso ai farmaci a base di cannabis: **l'importazione del farmaco**. Nonostante la legge permetta le cure con farmaci cannabinoidi laddove ci sia necessità, finché non sarà autorizzata la coltivazione e la produzione anche nel nostro Paese, sarà difficile trovare una soluzione. **Dopo l'appello di Enzo Brogi del Pd e la petizione del senatore Luigi Manconi** che hanno sottolineato i vantaggi che la produzione di cannabis terapeutica potrebbe portare in termini di risparmio e di utilizzo di competenze, visto che valide strutture in grado di assolvere a questo compito, come il Cra di Rovigo

o lo Stabilimento chimico farmaceutico militare di Firenze, ci sono già, c'è stata la prima apertura da parte del ministro della Salute Lorenzin. «Dal punto di vista farmacologico, non ci sono problemi all'uso terapeutico della cannabis», ha dichiarato in maggio puntualizzando che: «Nessuno ne mette in dubbio l'effetto, ma va trattato come un farmaco. Ne abbiamo parlato anche con l'Aifa». **Ora sembra che il governo stia lavorando all'ipotesi di investire per la lavorazione dei medicinali a base di cannabis** in un progetto al quale lavorerebbe lo stesso ministro Lorenzin insieme al ministro della Difesa Roberta Pinotti per la competenza sul farmaceutico. Quella a favore della produzione del farmaco è la battaglia che è stata portata avanti da **Andrea Triscioglio e Lucia Spiri** (articolo "Cannabis e sclerosi multipla, pag. 6, ndr), che, dopo aver scoperto i benefici della cannabis e con il desiderio di poter condividere con più malati possibili questa medicina hanno creato l'associazione Lapiantiamo per chiedere la possibilità di coltivare la cannabis a scopo terapeutico. È così che è nata la proposta di legge pugliese depositata dal parlamentare **Sergio Blasi** che riguarda la produzione e la centralizzazione degli acquisti per i pazienti. Anche la legge presentata dal senatore **Luigi Manconi** alla Camera in giugno, va in questa direzione, sostenendo che i farmaci debbano essere a carico del servizio sanitario, il diritto alla coltivazione, l'individuazione di aree per coltivare la cannabis a fini farmacologici, l'istituzione di una commissione di verifica e la disciplina delle prescrizioni.

ANNO 1 NUMERO 1
GIUGNO / LUGLIO / AGOSTO 2014

Edito da Azienda ProdAction S.r.l.
via Monferrato 9/11, 20094 Corsico (Milano)

Supplemento della testata
Dolce Vita registrazione al Tribunale di Milano
n.306 del 3.05.2006

Direttore editoriale: **Matteo Gracis**
Capo-redattore: **Mario Catania**
Impaginazione: **Ernesto Corona**

Sito web: www.cannabisterapeutica.info
Email: redazione@cannabisterapeutica.info
Facebook: [/cannabisterapeutica.info](https://www.facebook.com/cannabisterapeutica.info)

Stampato presso:
Centro Stampa delle Venezie (Padova)

CANNABIS TERAPEUTICA 

Questa pubblicazione nasce per informare quante più persone possibili sulle proprietà della cannabis terapeutica, raccontando storie, studi e avvenimenti, per fornire gli strumenti necessari, utili a formarsi una propria opinione in merito. In un panorama editoriale in cui questo tipo di notizie faticano a trovare spazio vogliamo contribuire alla diffusione di un pensiero che potrebbe aiutare migliaia di malati, nel tentativo di abbattere quel gap culturale che impedisce al nostro Paese di riconoscere completamente e sfruttare le proprietà di questa straordinaria pianta come una medicina.



DINAFEM

SHARK SHOCK CBD



DINAFEM

CRITICAL+ CBD

NUOVA LINEA CBD DI DINAFEM TERAPEUTICA



www.dinafem.org

Nuovo catalogo Dinafem

Dopo l'emancipazione delle varietà Autoflorenti, il catalogo Dinafem 2014 raggiunge il numero di 32 varietà, sette delle quali sono novità assolute. Chiedi il catalogo Dinafem al tuo growshop di fiducia. Visita il nostro sito internet e i nostri social network, troverai informazioni dettagliate, foto e video delle varietà. Potrai anche partecipare ai nostri concorsi e condividere con noi la tua opinione.



 @dinafemseedsofficial

 @dinafem

 facebook.com/dinafem

 /Dinafemseed